

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 72

Artikel: Curiosità a proposito della chiesa di Cavigliano
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065589>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

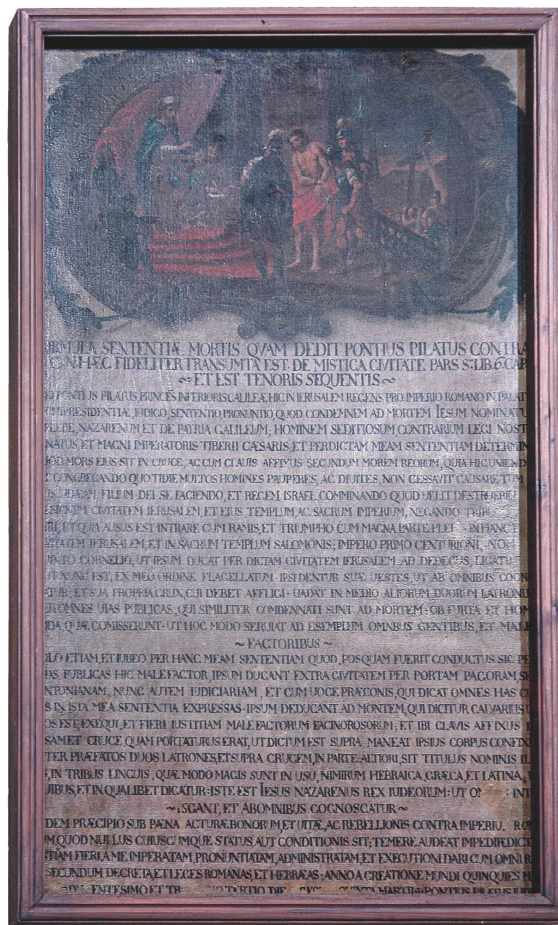
Curiosità a proposito della chiesa di Cavigliano

La sentenza di Pilato

Entrando in chiesa, nella prima campata di sinistra, è esposta una tela assai curiosa raffigurante il processo a Gesù. Curiosa, perché più della metà della sua superficie è occupata da un lungo testo in latino: la sentenza di morte pronunciata da Pilato contro Gesù.

Quadri di questa fattura se ne vedono pochi: di solito, a farla da padrone, sono le figure. Propongo quindi ai lettori di Treterre la traduzione del lungo testo latino, resa possibile grazie all'aiuto prezioso di don Ceslao e di mons. Gianni Sala, che ringrazio di cuore per la collaborazione.

«Io, Ponzio Pilato, governatore della Galilea Inferiore, reggente dell'impero romano in Gerusalemme, nel palazzo del pretorio, giudico e pronunzio la condanna a morte di Gesù, chiamato Nazareno, originario della Galilea, uomo sedizioso, sovvertitore della legge, del nostro senato e del grande imperatore Tiberio Cesare. Con la presente sentenza stabilisco che perisca sulla croce, come si usa per i colpevoli, perché egli ogni giorno ha riunito e chiamato a raccolta numerose persone, ricche e povere, e non ha cessato di provocare tumulti per tutta la Giudea, proclamandosi Figlio di Dio e re d'Israele. Inoltre ha minacciato la rovina di questa insigne città, del suo tempio e del sacro impero, negando il tributo a Cesare. Ha avuto persino l'ardire di entrare con rami di palma in Gerusalemme e nel tempio di Salomone, accompagnato da una folla numerosa. Ordino al primo centurione Quinto Cornelio di condurlo per le vie a sua vergogna, legato com'è e flagellato per mio comando. E affinché chiunque possa riconoscerlo, gli siano lasciate le sue vesti e gli sia messo sulle spalle il duro legno sul quale sarà inchiodato. Vada per tutte le strade pubbliche, in mezzo ai due ladroni che sono stati similmente condannati per furti e omicidi, perché ciò serva da esempio intimidatorio, per tutto il popolo e per i malfattori. Inoltre esigo che questo farabutto venga spinto fuori dalle mura per la porta Pagora, adesso detta Antoniana. Sia preceduto da un banditore che dichiari ad alta voce le colpe enunciate in questo mio decreto e poi sia condotto al monte chiamato Calvario, dove si usa dare il supplizio e giustiziare gli empì. Qui sia inchiodato sulla stessa croce che avrà dovuto portare ed il suo corpo rimanga appeso fra i due suddetti ladroni. Sopra di essa, precisamente sulla parte più alta, sia posta l'iscrizione con il suo nome nelle tre lingue oggi più frequentemente usate, ossia l'ebraico, il greco e il latino: "Questi è Gesù Nazareno, Re dei Giudei", perché tutti capiscano ed egli sia da tutti conosciuto. Similmente ingiungo, sotto la pena della perdita dei beni, della vita e di essere considerato un ribelle contro l'impero, che nessuno, a qualunque stato o condizione appartenga, ardisca temerariamente impedire o ostacolare la sentenza di giustizia da me pronunciata, amministrata e da eseguirsi rigorosamente secondo i decreti e le leggi dei romani e degli ebrei. Nell'anno della creazione del mondo cinquemiladuecentotrentatré, il venticinque marzo. Ponzio Pilato, giudice e governatore della Galilea Inferiore, in nome dell'impero romano, come sopra di propria mano».



La sentenza di Pilato è stata ricopiata dall'opera *La Mistica città di Dio* di suor Maria d'Agreda (2 aprile 1602-24 maggio 1665). Il testo, prima di essere approvato dall'Inquisizione nel 1686, subì parecchie traversie: la prima versione (1637) fu addirittura bruciata; riscritto nel 1650 con delle aggiunte, fra varie vicissitudini, fu pure inserito per un certo periodo nell'Indice dei libri proibiti.

mdr

Una scagliola della chiesa Di Cavigliano a Friburgo

Il Ferien Journal di Ascona (Novembre 2018/ Febbraio 2019) ha pubblicato un articolo riguardante una scagliola della chiesa di Cavigliano emigrata nel Monastère de la Visitation a Friburgo.

Infatti, nel 1971, in occasione dei restauri della loro chiesa, le suore Visitandine del monastero friborghese cercavano qualcosa con cui poter ricoprire il fronte dell'altare maggiore. L'esperto federale dei monumenti storici venne a conoscenza che nel solaio della casa parrocchiale di Cavigliano era depositata una scagliola del 1785, in pessimo stato di conservazione, attribuita a Giuseppe Maria e Carlo Pancaldi di Ascona.

Allora parroco di Cavigliano, don Dughi, che necessitava di poter riscaldare la sua chiesa, la vendette agli interessati, che la fecero restaurare nel laboratorio asconese di Yvonne Bölt e Gianni Loreto, specializzato in questi restauri. Da allora, la scagliola, nella cui parte centrale è raffigurato San Michele Arcangelo, fa bella mostra di sé nella chiesa friborghese.



Riproduzione da:

Ferien Journal,

Novembre 2018/Febrero 2019

mdr